

italia

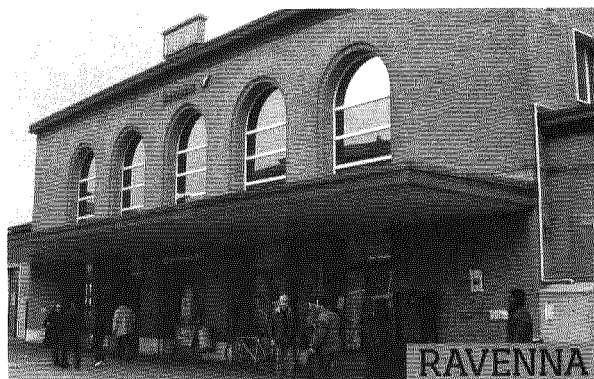
L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ



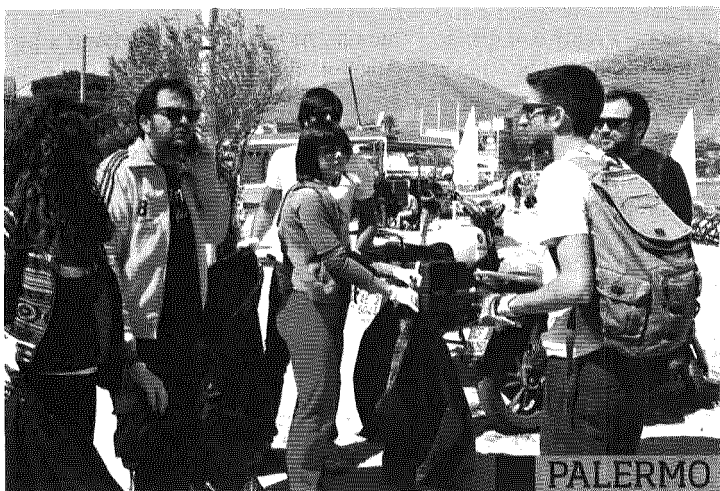
PARMA

CITTADINANZA ATTIVA

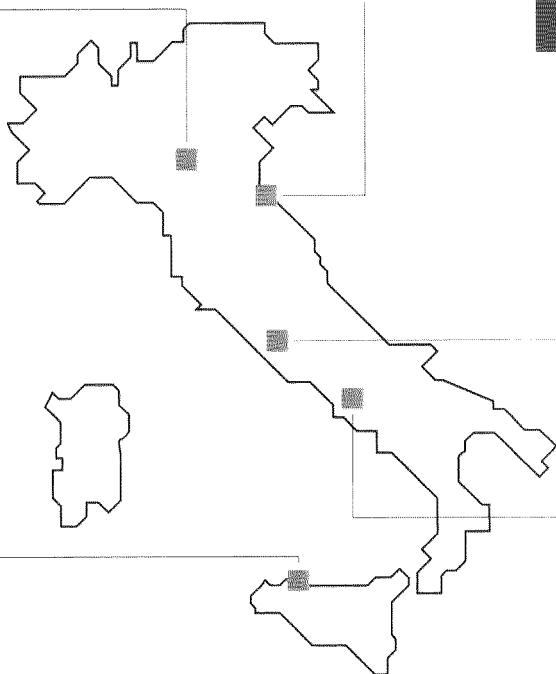
PARMA È NATO IL PRIMO GIARDINO CONDIVISO DELLA CITTÀ, DOVE GLI AMANTI DEL VERDE COLTIVANO CIASCUNO IL PROPRIO PEZZETTO DI TERRA. RAVENNA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE SI SONO ALLEATI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA NELLA ZONA DELLA STAZIONE. ROMA STUDENTI DEL LICEO RIGHI RIDIPINGONO LE MURA DELLA SCUOLA COPERTE DI GRAFFITI. CASERTA COME IN TANTE ALTRE CITTÀ, ANCHE QUI LA SICUREZZA DI SCUOLE E DINTORNI È GARANTITA DAI «NONNI CIVICI», PENSIONATI DI BUONA VOLONTÀ. PALERMO A PULIRE LE SPIAGGE DA LATTINE E CARTACCIE È IL GRUPPO SGRASCIAMO PALERMO



RAVENNA



PALERMO



L'ITALIA SCOPRE I BENI COMUNI OVVERO: SE LO STATO NON CE LA FA LO AIUTIAMO NOI

LA SPERIMENTAZIONE A BOLOGNA È PARTITA IN QUESTI GIORNI. LA UE SEGUE, MA IN TUTTO IL PAESE, ANCHE PER LA CRISI, GRUPPI DI CITTADINI SI ORGANIZZANO E COLLABORANO CON LE AMMINISTRAZIONI. NELLE SCUOLE, NEI PARCHI, NELLA MANUTENZIONE DELLE CITTÀ...

di **ANTONELLA BARINA**



ROMA



CASERTA

Si sono improvvisati netturbini, elettricisti, imbianchini, si sono perfino autotassati per comprare piante e luci: gruppetti di abitanti di Palermo hanno «adottato» la propria strada, cercando di renderla accogliente come un piccolo salotto urbano. Così come il gruppo nato quest'estate online *Sgrasciamo Palermo* (togliamole la grascia, la sugna) si è impegnato a liberare le spiagge di Mondello e dintorni da lattine, cartacce, rifiuti vari. Intanto a Roma gli studenti del Righi, armati di pennelli, vernici e senso civico, hanno ridipinto le mura della scuola, sfregiate da graffiti,

tag, insulti, smorfie. E a Parma amanti del verde hanno creato il primo giardino condiviso: 2500 metri quadri, dove ciascuno coltiva il suo pezzetto di terra recuperando l'acqua piovana ed evitando i concimi chimici. Mentre a Ravenna si migliorava la sicurezza della stazione: residenti, commercianti, associazioni di stranieri lavoravano con le istituzioni per individuare problemi e rivitalizzare la zona con incontri e spettacoli. E a Savona, come in altre città, entravano in azione i nonni civici: ex carabinieri, poliziotti, alpini che vigilavano parchi e zone intorno alle scuole per impedire furti e teppismo.

Sono sempre più numerosi i cittadini

che si impegnano a offrire un servizio alla comunità e insieme migliorare insieme la qualità della propria vita. Tanto le amministrazioni pubbliche non hanno un soldo, lamentarsi della *débâcle* non serve, fregarsene ci ha portati al degrado attuale. Non resta che darsi da fare. Prendersi cura dei beni comuni: di quei beni che non sono né pubblici né privati, proprietà di nessuno, ma utilizzati da tutti. Come l'aria, l'acqua, il clima, il territorio, i monumenti, gli spazi verdi... Ma anche beni «immateriali» come la legalità, la lingua, la sicurezza, la memoria collettiva, le regole, la fiducia nei rapporti sociali. Beni che, valorizzati, arricchiscono l'intera comunità; depauperati, la impoveriscono.

E infatti il tema della cittadinanza attiva sta assumendo un ruolo centrale nel dibattito politico e in mille iniziative. «Italia. Bene comune» ha gridato la campagna per le primarie del centrosinistra, cavalcando l'onda. E tre libri sono appena usciti: *L'Italia dei beni comuni*, a cura di Gregorio Arena e Christian Iaione (Carocci, pp. 175, euro 18), *Filosofia dei beni comuni* di Laura Pennacchi (Donzelli,

pp. 185, euro 17), e *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, di Salvatore Settis (Einaudi, pp. 230, euro 18). Ma sta anche partendo un progetto, che nei prossimi mesi farà di Bologna un vero

Il Comune di Napoli ha già varato un assessorato che si occupa solo di beni collettivi

laboratorio di sperimentazione: cittadini e Municipio stanno avviando una partnership per la cura di piazze, portici, parchi, fontane in varie zone della città. E il modello bolognese servirà da linea guida per altre città italiane. Mentre l'Ue lancia il 2013 Anno europeo dei cittadini, valorizzando il ruolo della democrazia partecipativa: la possibilità che la società civile organizzata partecipi alle scelte delle istituzioni europee.

Nel frattempo si consolidano le esperienze già avviate. L'anno scorso Napoli ha varato il suo primo Assessorato ai Beni comuni; il progetto *Attiviamoci per Piacenza* incita tutti a partecipare ►►

italia
L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ

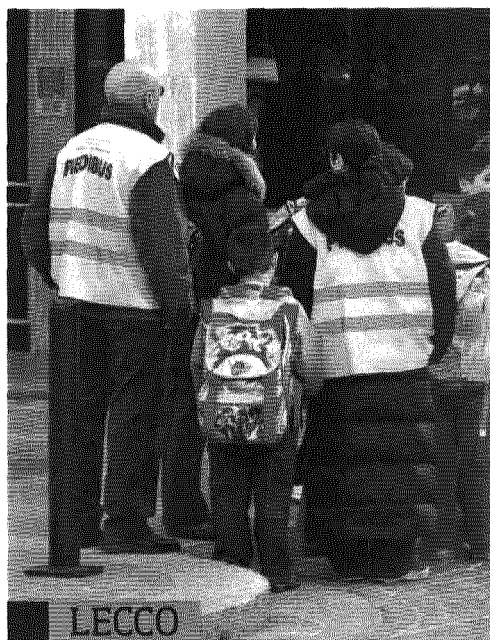
alla manutenzione della città; da tempo Reggio Emilia viene amministrata coinvolgendo giovani, imprenditori, immigrati. E, nucleo pulsante della battaglia per una cittadinanza attiva, si consolida Labsus, centro di ricerca on line condotto da un drappello di volontari, che quotidianamente aggiorna il sito labsus.org e ogni due settimane pubblica una newsletter. Presidente e forza motrice: Gregorio Arena, ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Trento. Redattori: giovani ricercatori e dottorandi. Garanti: Giuliano Amato, Gustavo Zagrebelsky, Franco Bassanini... Pezzi da novanta.

«L'intervento dei cittadini nella cura dei beni comuni è addirittura incoraggiato dalla nostra Costituzione; e non tutti lo sanno» spiega Arena. «Nell'ultimo comma dell'articolo 118, introdotto nel 2011, si afferma il dovere dello Stato e degli enti locali di favorire le iniziative autonome dei cittadini che intraprendono attività d'interesse generale sulla base del principio di "sussidiarietà", cioè di "cura civica dei beni comuni". Un'affermazione rivoluzionaria, perché tra le due categorie tradizionali - i beni pubblici, di cui si occupa solo la pubblica amministrazione,

Se 60 milioni di italiani si mobilitassero per il Paese, i risultati sarebbero straordinari

e i beni privati, che riguardano solo i privati cittadini - introduce una terza categoria, quella dei beni d'interesse generale, di cui occuparsi tutti insieme, in una salda alleanza tra società civile e amministrazione. Tutelare ambiente o legalità comporta vantaggi collettivi. Fare la raccolta differenziata e pagare le tasse è nell'interesse generale».

Il punto è cruciale: il cittadino attivo fa innanzitutto il proprio interesse. Perché la «sussidiarietà» può essere una chiave per uscire dalle difficoltà attuali. «Si pensi alla crisi economica che sta erodendo i nostri stipendi» continua Arena. «Ma anche all'esaurimento delle risorse del pianeta con la crescita lampo dei nuovi colossi - Cina, India, Brasile, Russia - che hanno iniziato a sfruttarle



BAMBINI ACCOMPAGNATI A SCUOLA A PIEDI DA DUE GENITORI A TURNO; È LA SOLUZIONE ECOLOGICA PROPOSTA DA **PIEDIBUS**, CHE SI STA DIFFONDENDO IN VARIE CITTÀ D'ITALIA

implacabilmente, come noi per decenni: in futuro dovremo abituarci a ridurre sempre di più i nostri consumi. E allora non ci resta che investire nei beni comuni, che nessuno ci può togliere: il nostro territorio, la nostra cultura, i nostri tesori artistici, le nostre scuole. Se sessanta milioni di italiani si mobilitassero in una quotidiana "manutenzione" del Paese, i risultati sarebbero straordinari. Per la qualità della vita, la convivenza civile e perfino la ricchezza individuale: studi americani dimostrano ad esempio che il valore delle case aumenta nei quartieri particolarmente curati dai loro abitanti».

Tutto ciò, insiste Arena, non significa fare da tappabuchi alle carenze dello Stato, ma riappropriarsi del proprio Paese, essere cittadini sovrani. Il tempo della delega è finito. Bisogna diventare responsabili. Certo, chi non vuole partecipare ne ha tutto il diritto. Ma ormai anche le amministrazioni più efficienti non ce la fanno più. «I nemici del nuovo concetto laico, costituzionale, di sussidiarietà sono da un lato i fondamentalisti dello